

L'EVOLUZIONE DELLE STRATEGIE PER LA SOSTENIBILITÀ

L'AGENDA DIGITALE EUROPEA INTENDE DOTARE LE CITTÀ DI NUOVI STRUMENTI DI ICT PER FAVORIRE LA SOSTENIBILITÀ: EFFICIENZA ENERGETICA, MOBILITÀ, GESTIONE DEL TERRITORIO SONO AREE DI INTERVENTO PRIVILEGIATE IN QUESTO SENSO. LA "SMART CITY" STA DIVENTANDO L'EVOLUZIONE DI AGENDA 21.

Nell'accezione più diffusa, sono *smart* quelle città che usano le più avanzate tecnologie della telecomunicazione e dell'*information technology*: definizione semplice, ma alquanto riduttiva. In una visione più ampia, *smart city* è un processo *open source*, che si costruisce e prende forma dal basso, con il concorso di tanti e che ha il suo focus nelle città: è un paradigma di riorganizzazione urbana con, al centro, i principi dell'attenzione ai bisogni, della gestione oculata delle risorse, della sostenibilità economica, sociale e ambientale.

Non a caso diverse città hanno creato vere e proprie associazioni (una fra tutte, "Genova Smart City") chiamando a raccolta istituzioni, università, enti di ricerca, imprese e società civile, in una versione aggiornata dei Forum di Agenda 21 di non lontana memoria.

L'idea di *smart city* ha radici nell'Agenda digitale europea e, più in generale, nella cosiddetta Strategia Europa 2020, che persegue alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale e un'economia a basse emissioni di carbonio. L'Agenda digitale europea è una delle sette iniziative faro di Europa 2020 e mira a stabilire il ruolo chiave dell'Ict per raggiungere quegli obiettivi.

Dunque, *smart city* non è una semplice diffusione delle tecnologie per aumentare l'efficienza dei processi produttivi, ma un processo che sottende modelli e modalità di sviluppo nuovi, dove le città (soprattutto quelle di dimensione metropolitana) sono titolari di responsabilità politica e non meri attuatori di politiche altrui.

Nelle città europee vive l'80% della popolazione e il fenomeno è in costante crescita a livello mondiale, mentre in Europa le città consumano i 3 quarti dell'energia ed emettono altrettanto. Non è immaginabile un'Europa che sia intelligente senza essere sostenibile. Le tecnologie della comunicazione rappresentano dunque un'incredibile

opportunità per dare attuazione a quegli impegni che oltre 2000 Comuni italiani, sottoscrivendo il Patto dei Sindaci proposto dalla Commissione europea, hanno assunto per la riduzione delle emissioni, il potenziamento delle rinnovabili e l'aumento dell'efficienza energetica.

Dentro al *Piano d'azione per l'energia sostenibile* (Paes, o Seap nella versione inglese), i Comuni hanno dettagliato i loro impegni: le aree di intervento più ricorrenti sono quelle dell'efficienza energetica degli edifici, della mobilità e dei trasporti, della pianificazione e della gestione territoriale. L'approccio del Paes si sposa perfettamente con l'idea di *smart cities*, dove l'Ict può offrire innovativi strumenti di attuazione. E può anche fornire capacità di adattamento a situazioni che si evolvono: con l'avvento delle rinnovabili, che sono fonti discontinue, è decisiva la capacità di utilizzare l'energia quando c'è. E in questo le tecnologie possono trasformare

un sistema pachidermico in un approccio versatile per consumi intelligenti. Non dimentichiamo, però, che l'Ict può dare una grossa mano anche alla trasparenza della pubblica amministrazione, dalla pubblicità dei dati (*open data*) agli impegni che si assumono per il miglioramento della sostenibilità di una comunità e di un territorio. Senza accessibilità ai dati ambientali non c'è politica ambientale. Quella delle *smart cities* costituisce allora un'evoluzione dell'Agenda 21 nata a Rio 1992 e ribadita formalmente nella dichiarazione conclusiva dalla recente Conferenza Onu di Rio+20. Forse l'Agenda 21 non è più di moda, ma i suoi contenuti e le sue modalità sono ancora, tutte intere, sui nostri tavoli.

Emanuele Burgin

Assessore all'Ambiente, Provincia di Bologna
Presidente Coordinamento Agende 21 Italiane

